

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - RACCOLTE FINORA OLTRE 1500 FIRME DA UN TREDICENNE AVELLINESE

Una petizione per i platani di viale Italia

L'ANALISI

**L'URBANISTICA,
IL BUON GOVERNO
E L'«AVELLINESITÀ»**

di PINO BARTOLI

AVELLINO - Rileggendo gli interventi, i commenti e gli atti del terzo convegno dedicato a Tonino Di Nunno e l'etica dell'urbanistica, si capisce che Avellino e gli avellinesi non hanno un buon rapporto con la pianificazione urbana. La cosa si evidenzia quando si cerca di sistemare uno spazio cittadino con interventi puntuali. E così le rotonde diventano la prova della casualità della rete stradale, il restringimento del marciapiede per la presenza del chiosco che non si riesce a delocalizzare annulla il giusto e corretto intervento, per tacere di incroci stradali distanti 100 metri l'uno dall'altro regolati da semafori non sincronizzati e delle piazze sistemate, sembrerebbe, in funzione dei bagni pubblici.

D'altra parte, prescindendo dall'elenco di tante incongruenze, basta un semplice giro in città per rendersene conto. I risultati del mancato rispetto di quanto, seppur discutibile, programmato nel passato, nel presente e, ahimè, temo anche nel futuro, sono davanti agli occhi di tutti. Certo se ci trovassimo nel medioevo questa casualità potrebbe avere ancora un senso ma, purtroppo, viviamo nel XXI secolo e la mancanza di interrelazioni tra le parti di una città, tra la città stessa e i suoi abitanti compromette le scelte di carattere politico, amministrativo, culturale, sociale, legislativo e tecnico che oggi continuamente modificano la realtà di un territorio. Il problema, e lo affermo a titolo strettamente personale, non può essere risolto ricorrendo ad una programmazione che venga dall'alto e, lo dico senza polemica, affidarsi ad un urbanista, anche di chiara fama, può essere addirittura controproducente. Cosa fare per Avellino? Dove bisogna andare a cercare per esorcizzare finalmente quello che si presenta come un malefico? Già altre volte ho scritto sull'argomento e so di ripetermi, ma sono convinto che tra i compiti di un indispensabile buon governo cittadino debba esserci l'obiettivo di (ri)costruire quell'«avellinesità», quel senso di appartenenza che manca, e che non può assolutamente essere surrogato dalla passione verso le squadre cittadine.

La città va considerata come l'insieme di individui ed entità. Il giusto vantaggio (e non mi riferisco solo a quello economico) di un individuo o di un'entità deve necessariamente portare beneficio agli altri che concorrono a formare l'insieme. Se manca questo, mancano i fondamentali per la riuscita di un corretto vivere e di una giusta pianificazione urbana. È stato sempre così, fin dall'antichità. Lo avevano capito bene i Greci (sempre loro) che, quando fondavano una città lontano dalla madre patria, per avere la certezza che tutti contribuissero al benessere e alla difesa del nuovo insediamento, utilizzavano lo schema a scacchiera, quello del centro antico di Napoli, tanto per intenderci, per assegnare ad ogni colono la stessa quantità di terra, assicurandosi, così, che tutti avessero da difendere e conservare lo stesso identico interesse. Ora, tornando al nostro caso, non potendo ovviamente distruggere quello che finora è stato realizzato, si deve cercare di qualificarlo e l'ottima idea di Di Nunno di ricorrere al verde non può bastare. Suggestivo, ove si decidesse di organizzare un quarto convegno, di puntualizzare il dibattito proprio su questo aspetto, sollecitando il parere dei cittadini ed invitando sociologi ed economisti da affiancare ad architetti ed urbanisti perché sono tanti gli studiosi, anche di formazione e discipline diverse, che hanno la città come oggetto delle loro ricerche, ed invitarli ad inventarsi qualcosa per Avellino.

Vito Mancuso nel suo ultimo libro *Il bisogno di pensare*, edito da Garzanti, ci ricorda una frase della storica e filosofa tedesca Hannah Arendt: "Coloro che non sono innamorati della bellezza, della giustizia e della sapienza sono incapaci di pensiero". Guardandoci intorno sembra proprio che, relativamente alla bellezza, alla giustizia e alla sapienza, qui si è pensato poco e certamente non tanto per una innata attitudine dell'avellinese a delinquere, ma perché, banalmente, ignorava dove potessero portare le proprie azioni.

AVELLINO - Abbattuti altri due platani secolari in viale Italia. Anche questi erano affetti dall'ormai noto cancro colorato che ne ha sterminati, in quest'area, oltre 100 e ha decimato altre piantumazioni tra via Verdi, via De Gasperi, via Capozzi e la villa comunale di Corso Vittorio Emanuele. Qui come altrove, il provvedimento s'è reso necessario a seguito di una perizia commissionata dall'amministrazione comunale le cui risultanze, a seguito delle analisi effettuate dagli agronomi, hanno evidenziato la presenza del parassita.

L'altra settimana, sotto l'occhio vigile degli ispettori fitosanitari inviati dalla Regione, le operazioni sono iniziate alle 7 con l'interdizione al traffico veicolare fino alle 18 nel tratto compreso tra l'intersezione con via Errico, nei pressi della clinica Malzoni, e quella con via Rubilli. Gli operai della ditta «L'arte del verde» di Melito di Napoli, al lavoro per due giorni, hanno rimosso anche la base dei tronchi e le radici: tutto sarà



Il taglio degli alberi

smaltito presso la centrale termica di Casalnuovo. Prosegue, dunque, la strage dei platani che colpisce viale Italia da oltre un decennio: attualmente sono una ventina gli arbusti che ancora resistono, ma il cui destino è probabilmente segnato. Altri accertamenti sono, infatti, in corso e non sono escluse altre imminenti azioni. Sulla questione verte anche la

petizione popolare promossa sul noto sito internet «Change.org» da Antonio Dello Iaco, un tredicenne avellinese che è riuscito a raccogliere oltre 1500 firme - tra le quali pure quella dell'assessore all'Ambiente del Comune di Avellino Augusto Penna - per chiedere la riqualificazione della storica arteria proprio attraverso il reimpianto dei platani. E dopo i ripetuti annunci, rimasti

sempre lettera morta, qualcosa sul fronte verde comincia a muoversi. L'altro giorno, i tecnici di Palazzo di città hanno avviato l'iter per l'affidamento di alcuni lavori che riguarderanno la villa comunale e alcune tra le principali strade del centro e della prima periferia. Inoltre, entro la fine del mese, dovrebbe essere pronto un bando per appaltare la realizzazione della rotatoria com-

presa tra viale Italia, via Dorso e via Marconi con la messa a dimora di 40 nuovi platani immuni al cancro colorato e la realizzazione di due percorsi ciclopedonali che, costeggiando l'intero viale, arriveranno fino all'ingresso dell'Istituto agrario «De Sanctis» all'incrocio con via Brigata.

Addio ai platani anche in via Verdi. Qui, sono state tagliate le ultime 3 piante rimaste delle 12 che una volta abbellivano l'arteria che collega via Mancini col Corso Vittorio Emanuele. Rispetto a viale Italia in via Verdi la strage è iniziata solo a marzo dell'anno scorso, col taglio dei primi due arbusti secolari: da allora, però, quasi senza soluzione di continuità, si è giunti al triste epilogo. Adesso, come più volte annunciato, l'amministrazione comunale dovrebbe procedere anche in quest'area a una nuova piantumazione. In via Verdi i platani dovrebbero essere sostituiti dagli aceri che sono già presenti, da diverso tempo, sull'altro lato della carreggiata.

Antonio Plati

SARÀ L'AGENZIA DELLE ENTRATE A RECUPERARE I CREDITI DEL COMUNE

Tasse sui rifiuti, da riscuotere oltre 2 mln

AVELLINO - Oltre 2 milioni di euro da riscuotere per tasse sui rifiuti non pagate tra il 2013 e il 2016: l'amministrazione comunale di Avellino si avvale dell'Agenzia delle entrate per recuperare i crediti. Un'opportunità per rimpolpare le casse comunali, potrebbe quindi concretizzarsi grazie al supporto del nuovo ente che da alcuni mesi è subentrato nelle competenze ad Equitalia.

La decisione, l'altra settimana, con la ratifica di una determina dirigenziale del settore Finanze, con la quale Piazza del Popolo ha confermato la volontà «di affidare la gestione della riscossione delle entrate comunali relativamente ai ruoli Tarsu, Tares e Tari per le annualità 2013, 2014, 2015 e 2016 ad Agenzia delle entrate-Riscossione, riconoscendo l'aggio ad essa spettante nella misura del 3 per cento del carico iscritto



a ruolo», si legge nell'atto sottoscritto dal responsabile del procedimento, il dirigente comunale Gianluigi Marotta. Nel dettaglio, è pari a 4mila 627 il numero dei contribuenti non in regola con i pagamenti per un importo complessivo di 2milioni 287mila 608, 46 euro, così distribuiti: nel 2013, 1011 contribuenti non in regola per un importo complessivo di 298mila

088,91 euro; nel 2014, 1590 per 662mila 416,80 euro; nel 2015, 888 per 542mila 699,67 euro; e, infine, nel 2016, 1048 per 784mila 403,08 euro. Insomma, un'operazione che se portata completamente a buon fine, considerate le difficoltà che potrebbe insorgere nella riscossione, restituirebbe una grossa boccata d'ossigeno alle casse comunali che languono da tempo e sulle

quali aleggia, a fasi alterne, lo spettro del dissesto, come più volte sottolineato in assise dai banchi dell'opposizione. Tuttavia, il provvedimento giunge a distanza di oltre un anno dall'approvazione di una delibera di Consiglio comunale, la numero 77 dell'11 luglio 2017, nella quale è stato l'altro stabilito di avvalersi per la riscossione di tutte le entrate tributarie

e patrimoniali e per i diritti affissioni, l'Ici, le sanzioni al codice della strada, quelle amministrative, gli oneri urbanistici, le tariffe dei servizi a domanda individuale e i canoni degli alloggi popolari del nuovo soggetto pubblico al quale è attribuita la funzione della riscossione nazionale, che è appunto Agenzia delle entrate-Riscossione, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dal decreto legge 193 del 2016 (poi convertito in legge, la 225 del 2016) sia per la fase di riscossione spontanea che per quella coattiva, alternativamente o congiuntamente e comunque secondo le disposizioni che saranno impartite di volta in volta dal dirigente responsabile del tributo o dell'entrata patrimoniale che predisporrà un apposito atto dirigenziale per l'affidamento delle entrate da esigere.

Antonio Plati

CHIESTO IL RITORNO DEL PROCESSO NELLA SEDE DI AVELLINO

Isochimica, l'appello delle associazioni

AVELLINO - Sabato scorso, presso i locali del Bekery bar di borgo Ferrovia, si è tenuta la conferenza stampa dell'associazione «Lotta per la vita» allo scopo di riproporre, attraverso pubblica sottoscrizione dei cittadini, il ritorno in Avellino, sua sede naturale, del processo Isochimica, attualmente in corso a Napoli per motivi esclusivamente logistici.

Presentata da Anna Cantelmo, Gerardina Limone, Filomeno Caruso e Antonio D'Ambrosio, l'avvocato della associazione, Valentina Musto, con appassionato vigore, ha spiegato che questa esigenza è dovuta tanto alle difficoltà avvertite dalle numerose parti civili costituite di essere presenti alle udienze quanto a evidenti risvolti negativi ricaduti sulla stessa città di Avellino.



L'ex stabilimento dell'Isochimica

e riprovevole incapacità nella ricerca all'interno delle sua mura di spazi accoglienti per fatti incancellabili della sua storia recente e passata. Alla associazione «Lotta per la vita» si sono affiancate altre associazioni di Avellino e irpine quali «L'abbraccio» di Monteforte, «La calendula» di Prata Principato Ultra, «Brianti

vere la libera sottoscrizione delle firme dei cittadini non solo perché il processo ritorni in Avellino, ma anche non sia di oblio il documento arreato da quella fabbrica a tante persone. Presenti alla conferenza stampa, tra gli altri, il parroco di borgo Ferrovia, don Luigi Di Blasi e ex operai dell'ex stabilimento di Pianodardine

tra cui Carlo Sessa. L'avvocato Musto, inoltre, ha dato notizia che già nella giornata del 9 febbraio ha provveduto al deposito di tale richiesta presso gli uffici del Tribunale e di quelli della Procura della Repubblica, come parimenti, ha sottolineato, avverrà il prima possibile anche presso quelli del Comune di Avellino e della prefettura. Nella sua richiesta Musto ha specificato di aver ben individuata la struttura in Avellino che dovrebbe destinarsi alla celebrazione del processo indicando locali dell'ex carcere borbonico; attraverso modesto impegno finanziario, infatti, a suo dire, i locali si renderebbero facilmente idonei ad ospitare sia le numerose parti legali rappresentate che le parti degli imputati.